

Il leader algerino illustra all'Unità le radici della crisi e le prospettive socialiste della rivoluzione algerina

Prima intervista di Ben Bella

dopo la vittoria dell'Ufficio politico



Il nostro inviato Maria Antonietta Macciocchi a colloquio con Ben Bella

Dal nostro inviato

ALGERI, 11

Chi è Ben Bella? Non è semplice dirlo. Come i lettori vedranno da questa intervista, si tratta di un rivoluzionario dalla personalità complessa, che sottolinea senza posa con idee originali, con posizioni teoriche autonome, quella che egli chiama la « strada algerina verso il socialismo ».

Riforma agraria

Ma che cosa intendete dire per socialismo? Potete farne degli esempi? « Le analogie, in questo campo, rischiano quasi sempre di essere superficiali o sbagliate. Vogliamo un socialismo algerino, che nasca dalla nostra esperienza nazionale, traendo profitto da quella dei paesi socialisti ».

« Per noi, è capitale fare subito la riforma agraria; il nostro è un paese che eredita una economia a base contadina. Vi sono 7 milioni di contadini, un milione di famiglie contadine, che costituiscono la struttura fondamentale del paese. La popolazione contadina è la forza decisiva su cui poggiamo, ed è quella che ha costituito il nervo fondamentale dello Esercito di liberazione, in ogni regione, in ogni villaggio, nella campagna e nel bled ».

Ben Bella mi ha accolto cordialmente a Villa Joly, una palazzina modesta, dove esisteva prima un centro di studi sociali, e dove l'Ufficio politico va adesso attrezzando la propria sede, in una confusione di elettricità, di muratori, operai dei telefoni, che inchiodano, battono, trascinano tavolini. La piccola anticamera è piena di gente: vi sono due giornalisti di « Nuova Cina » arrivati ieri l'altro ad Algeri, per impiantare qui gli uffici dell'agenzia, e una delegazione ufficiale di dieci esponenti del Ghana, della Guinea, del Mali, venuti per salutare Ben Bella.

Questa intervista all'Unità è la prima che Ben Bella concede dopo il suo arrivo ad Algeri: e anche la prima volta che Ben Bella si incontra con un rappresentante della stampa italiana. Oltre al tono amichevole della conversazione, con cui il leader algerino ha voluto sottolineare i suoi sentimenti verso la sinistra italiana, il nostro partito, e il nostro paese (con questo, come si vedrà, egli auspica nella parte finale di questa intervista nuovi, calorosi rapporti), mi pare che l'elemento politicamente nuovo che vada sottolineato in questa intervista è tutta quella parte che riguarda il neo-colonialismo, giacché esso è lo spartiacque che ha diviso, ad un certo punto, gli uomini del FLN, in maniera irrevocabile. Per chi, come noi, non ha mai menato scandalo di quella rottura, questo sottolineare che al fondo della controversia è la prospettiva politica

stessa dell'Algeria, secondo due diversi modi di concepirlo, sta ad avvalorare non solo la serietà drammatica di quel dibattito attorno ad un programma, ma spiega anche come da esso sia ad un certo punto disceso, e non lo abbia preceduto, il problema del potere in Algeria.

Chiedo senz'altro a Ben Bella qual è la prospettiva politica dell'Algeria.

« Il socialismo, il socialismo », egli risponde — e questa espressione ritornerà nel colloquio sovente sulle sue labbra, quasi a volerne eliminare ogni volta un po' di nebulosità, e trasferirla nel concreto.

« Ha letto troppo i marxisti in galera, e vaghi come i magolomane giacobini; studia le memorie e discorsi di Saint Just ». « Abdel Nasser e il suo ispiratore ». « Vuole essere lo zaim dell'Algeria di domani, il capo providenziale ».

« Si è staccato dalla realtà del suo paese stando in galera, e vaghi come i magolomane giacobini; studia le memorie e discorsi di Saint Just ». « Abdel Nasser e il suo ispiratore ». « Vuole essere lo zaim dell'Algeria di domani, il capo providenziale ».

« Si è staccato dalla realtà del suo paese stando in galera, e vaghi come i magolomane giacobini; studia le memorie e discorsi di Saint Just ». « Abdel Nasser e il suo ispiratore ». « Vuole essere lo zaim dell'Algeria di domani, il capo providenziale ».

« Si è staccato dalla realtà del suo paese stando in galera, e vaghi come i magolomane giacobini; studia le memorie e discorsi di Saint Just ». « Abdel Nasser e il suo ispiratore ». « Vuole essere lo zaim dell'Algeria di domani, il capo providenziale ».



Mohammed Khider, il principale collaboratore di Ben Bella, è anche l'uomo che occupa un posto-chiave: dirige il Segretariato Generale dell'Ufficio Politico. (Nella foto: Khider si intrattiene con il nostro inviato, dopo la intervista con Ben Bella)

« Il socialismo, il socialismo », egli risponde — e questa espressione ritornerà nel colloquio sovente sulle sue labbra, quasi a volerne eliminare ogni volta un po' di nebulosità, e trasferirla nel concreto.

« Il socialismo, il socialismo », egli risponde — e questa espressione ritornerà nel colloquio sovente sulle sue labbra, quasi a volerne eliminare ogni volta un po' di nebulosità, e trasferirla nel concreto.

« Il socialismo, il socialismo », egli risponde — e questa espressione ritornerà nel colloquio sovente sulle sue labbra, quasi a volerne eliminare ogni volta un po' di nebulosità, e trasferirla nel concreto.

« Il socialismo, il socialismo », egli risponde — e questa espressione ritornerà nel colloquio sovente sulle sue labbra, quasi a volerne eliminare ogni volta un po' di nebulosità, e trasferirla nel concreto.

« Il socialismo, il socialismo », egli risponde — e questa espressione ritornerà nel colloquio sovente sulle sue labbra, quasi a volerne eliminare ogni volta un po' di nebulosità, e trasferirla nel concreto.

« Il socialismo, il socialismo », egli risponde — e questa espressione ritornerà nel colloquio sovente sulle sue labbra, quasi a volerne eliminare ogni volta un po' di nebulosità, e trasferirla nel concreto.

« Il socialismo, il socialismo », egli risponde — e questa espressione ritornerà nel colloquio sovente sulle sue labbra, quasi a volerne eliminare ogni volta un po' di nebulosità, e trasferirla nel concreto.

« Il socialismo, il socialismo », egli risponde — e questa espressione ritornerà nel colloquio sovente sulle sue labbra, quasi a volerne eliminare ogni volta un po' di nebulosità, e trasferirla nel concreto.

« Il socialismo, il socialismo », egli risponde — e questa espressione ritornerà nel colloquio sovente sulle sue labbra, quasi a volerne eliminare ogni volta un po' di nebulosità, e trasferirla nel concreto.

« Il socialismo, il socialismo », egli risponde — e questa espressione ritornerà nel colloquio sovente sulle sue labbra, quasi a volerne eliminare ogni volta un po' di nebulosità, e trasferirla nel concreto.

« Il socialismo, il socialismo », egli risponde — e questa espressione ritornerà nel colloquio sovente sulle sue labbra, quasi a volerne eliminare ogni volta un po' di nebulosità, e trasferirla nel concreto.

« Il socialismo, il socialismo », egli risponde — e questa espressione ritornerà nel colloquio sovente sulle sue labbra, quasi a volerne eliminare ogni volta un po' di nebulosità, e trasferirla nel concreto.

algerina, in definitiva, di avere un orientamento socialista

Veniamo ora alla dibattuta questione: qual è, secondo Ben Bella, il ruolo dell'Esercito.

« Il ruolo dell'Esercito — dice Ben Bella — è precisato nel programma di Tripoli: bisogna operare la sua riconversione, non perché esso costituisca la base per una dittatura militare, ma perché senza l'appoggio di questa massa di uomini non possiamo costruire la nuova Algeria. Abbiamo quadri magnifici, educati politicamente. I migliori di essi dovranno prendere il loro posto nel partito, l'avanguardia del paese è il partito. Noi abbiamo bisogno di un nuovo esercito di pionieri per creare le infrastrutture del paese, costruire le strade, le case, le scuole, oltre che per difendere le frontiere ».

Poiché egli ha parlato per primo di questo argomento, gli chiedo se continua a pensare alla formazione di un partito unico in Algeria.

« Certo — afferma Ben Bella — io penso che il partito unico è, in pratica, il Fronte di Liberazione Nazionale. In esso, come è accaduto nel corso della lotta di liberazione, tutti devono entrare ad operare. Uniti, abbiamo ottenuto la nostra indipendenza, e così uniti, dobbiamo procedere ad una battaglia di impegno ancora maggiore: la creazione di un paese socialista ».

Ben Bella mi vuol far notare, credo, come il problema del partito unico del Fronte di Liberazione Nazionale — al quale non si aderisce come partito, ma come singoli individui allo stesso modo di quanto si verificava nel '54, all'epoca della fondazione del FLN — sia poi in definitiva il problema del programma che il partito unico si darà.

« E il partito comunista algerino? — chiedo. — « Si tratta di mantenere l'unità, ragguardevole nella lotta, degli operai e dei contadini con noi. I militanti del PCA sono invitati ad entrare nel Fronte, ad aiutarci nel Fronte, a consolidare nel Fronte i nostri legami con le masse; questi quadri possono essere i quadri del Fronte, i dirigenti del Fronte, a seconda dei loro meriti, del loro lavoro... ».

sette anni, e dove il popolo spinge verso una prospettiva socialista ».

« Ma a proposito di realtà concreta — gli dico — non temete che il vostro lungo soggiorno in carcere, come dicono alcuni dei vostri antagonisti, possa avervi allontanato da essa? »

« Abbiamo trascritto, in modo così disteso, il colloquio con Ben Bella per offrire ai nostri lettori e all'opinione pubblica in genere il maggior numero di elementi per delineare un ritratto politico completo di questa personalità, che ha avuto e che con tutta probabilità continuerà ad avere un ruolo di primissimo piano nella vita politica dell'Algeria. Maria A. Macciocchi

Rapporti con l'Italia

Non si arda, sorride, mi dice che i « carceri sono accademie rivoluzionarie » e mi chiede se, durante il fascismo, quelli che andavano in carcere si distaccavano dalla realtà concreta del paese.

« Penso che l'Italia — dice Ben Bella — vanta davvero un grande e forte movimento antimperialista. Posso ben dire che la sinistra italiana nel suo complesso è quella che ha meglio compreso, che è stata più coerente, più lineare in una azione di sostegno della nostra lotta. E non lo dimenticheremo ».

Quanto alle sue previsioni sul futuro sviluppo delle relazioni tra i nostri due paesi, mi dice:

« Il nostro più grande desiderio è di intrattenere con l'Italia nel futuro ottimi rapporti, politici, economici, commerciali. Vogliamo avere nuovi contatti, su tutti i ter-

« Il socialismo, il socialismo », egli risponde — e questa espressione ritornerà nel colloquio sovente sulle sue labbra, quasi a volerne eliminare ogni volta un po' di nebulosità, e trasferirla nel concreto.

« Il socialismo, il socialismo », egli risponde — e questa espressione ritornerà nel colloquio sovente sulle sue labbra, quasi a volerne eliminare ogni volta un po' di nebulosità, e trasferirla nel concreto.

« Il socialismo, il socialismo », egli risponde — e questa espressione ritornerà nel colloquio sovente sulle sue labbra, quasi a volerne eliminare ogni volta un po' di nebulosità, e trasferirla nel concreto.

« Il socialismo, il socialismo », egli risponde — e questa espressione ritornerà nel colloquio sovente sulle sue labbra, quasi a volerne eliminare ogni volta un po' di nebulosità, e trasferirla nel concreto.

« Il socialismo, il socialismo », egli risponde — e questa espressione ritornerà nel colloquio sovente sulle sue labbra, quasi a volerne eliminare ogni volta un po' di nebulosità, e trasferirla nel concreto.

« Il socialismo, il socialismo », egli risponde — e questa espressione ritornerà nel colloquio sovente sulle sue labbra, quasi a volerne eliminare ogni volta un po' di nebulosità, e trasferirla nel concreto.

« Il socialismo, il socialismo », egli risponde — e questa espressione ritornerà nel colloquio sovente sulle sue labbra, quasi a volerne eliminare ogni volta un po' di nebulosità, e trasferirla nel concreto.

« Il socialismo, il socialismo », egli risponde — e questa espressione ritornerà nel colloquio sovente sulle sue labbra, quasi a volerne eliminare ogni volta un po' di nebulosità, e trasferirla nel concreto.

« Il socialismo, il socialismo », egli risponde — e questa espressione ritornerà nel colloquio sovente sulle sue labbra, quasi a volerne eliminare ogni volta un po' di nebulosità, e trasferirla nel concreto.

« Il socialismo, il socialismo », egli risponde — e questa espressione ritornerà nel colloquio sovente sulle sue labbra, quasi a volerne eliminare ogni volta un po' di nebulosità, e trasferirla nel concreto.

« Il socialismo, il socialismo », egli risponde — e questa espressione ritornerà nel colloquio sovente sulle sue labbra, quasi a volerne eliminare ogni volta un po' di nebulosità, e trasferirla nel concreto.

« Il socialismo, il socialismo », egli risponde — e questa espressione ritornerà nel colloquio sovente sulle sue labbra, quasi a volerne eliminare ogni volta un po' di nebulosità, e trasferirla nel concreto.

Advertisement for ILF e PETROV, featuring a signature and text about satirical literature.

Le invenzioni esilaranti e le situazioni umoristiche di Ostap Bender in un capolavoro mondiale della letteratura satirica